

La tigre fuori posto

C'era una volta il disegno di un bambino.

Anzi, c'è ancora, appuntato con una calamita al frigorifero: è un disegno allegro, con una casetta che fa capolino da un groviglio di righe verdi. C'è anche un sole sorridente e un uccellino nel suo nido, sotto il tetto della casa.

Un momento. Tra i fili d'erba ci sono delle strisce gialle e nere!

“Tu sei fuori posto” pigola l'uccellino. Sta parlando ad una tigre, che sbuca timidamente dal verde, con la sua bella pelliccia bicolore.

“Devi andare via!” frusciano i fili d'erba.

“Se non posso stare qui, dove devo andare?” chiede la tigre.

“Nella giungla, ovviamente! Lo sanno tutti” rispondono in coro.

“Io non la conosco! Come faccio a trovarla?”.

“È un luogo tutto aggrovigliato, tutto colorato! Chiunque lo sa” dice l'uccellino, che non ha mai visto la giungla in vita sua.

“È un posto pericoloso! Lo sanno tutti” dicono i fili d'erba, che ne sanno ancora meno dell'uccellino.

“Se vuoi trovare la giungla, devi andare verso sud” dice il sole. Lui la conosce bene.

Così la tigre comincia il suo viaggio, per non essere più una tigre fuori posto.

Cammina cammina, cominciano a farle male le zampe.

“Mi servirebbero delle scarpe!”

“Non si è mai vista una tigre con le scarpe!” risponde un signore alla fermata dell'autobus.

“Mi fanno male le zampe, mi servono proprio. Scusi, mi può indicare la strada per la giungla?”.

“Io non lo so, abito in un piccolo paese. Prendi l'autobus anche tu! In città troverai sicuramente qualcuno che ne saprà di più”.

La tigre si mette ad aspettare, accanto all'omino.

Arriva l'autobus. “Non puoi salire! Le tigri non prendono l'autobus, lo sanno tutti” dice il controllore.

“Garantisco io per lei” risponde l'omino. “Sa, sta facendo un lungo viaggio verso casa”.

“Se paga il suo biglietto, va bene. Ma che non spaventi gli altri passeggeri!” si arrende il controllore.

Arrivati in città, l’omino saluta la tigre e le compra anche delle scarpette. Buona fortuna!

Agli occhi della tigre la città è enorme, spaventosa, tutta aggrovigliata, tutta colorata! Che sia questa, la giungla?

“Scusi, è questa la giungla?” chiede ad un vigile impegnato a dirigere il traffico.

“Certo che no! Lei non è autorizzata a circolare qui, dovrei farle una multa” dice il vigile perplesso.

“D’altra parte, non si è mai visto un vigile fare una multa ad una tigre. Chieda all’ufficio informazioni, là in fondo”.

La tigre si incammina verso l’ufficio informazioni.

“Ehi! So io dov’è la giungla. Vieni con me, ci sono tante tigri come te. In più, avrai vitto e alloggio assicurati!” la chiama un tipo dall’aspetto un po’ losco.

La tigre lo segue. “A cosa servono queste gabbie?” Lassù in alto, c’è una scritta: ZOO.

“Per sicurezza. La giungla è un posto pericoloso! Lo sanno tutti”.

Ma uno scimpanzé le grida, da dietro le sbarre: “Scappa, finché puoi! Questa è una prigione, non è la giungla”.

“Io non ho mai fatto niente di male” pensa la tigre. “In prigione non ci vado!” e scappa via.

“Ricorda, vai verso sud,” le bisbiglia il sole, dal cielo.

La tigre arriva in un grande deserto.

“Che caldo soffocante. Mi servirebbe un cappello! E magari, anche degli occhiali da sole”.

“Ma non si è mai vista una tigre con un cappello e gli occhiali da sole!” la prendono in giro alcuni turisti. “D’altra parte, non si è mai vista nemmeno una tigre con le scarpe che attraversa il deserto. Tieni. Buona fortuna!”.

Il viaggio prosegue, alla ricerca di un posto dove sentirsi finalmente a casa. La tigre vaga per tutto il mondo, conosce tanti luoghi diversi, persone diverse, animali diversi. Trova anche tanti amici, ma si sente ancora una tigre fuori posto.

Finché un giorno un grande cartello di fronte a lei recita “GIUNGLA, per di qua”.

Ed eccola, pronta a fermarsi e a mettere le radici in quel luogo.

La giungla è davvero enorme, colorata, aggrovigliata, pericolosa come le hanno raccontato.

Per la prima volta incontra una tigre, uguale a lei. O meglio, è uguale a com'era lei prima di mettersi in viaggio. Ora è molto cambiata.

“Chi sei? Non ti ho mai vista qui”.

“Sono una tigre, sono tornata a casa. Nella giungla!”

Tutte le tigri vengono a vederla. È così diversa... è davvero una di loro?

“Sei strana. Le tigri non hanno scarpe, né cappello, né occhiali da sole. Le tigri non viaggiano. Lo sanno tutti” le dicono in coro.

La tigre non sa più cosa fare. Si sente tanto, tanto fuori posto.

Ma torniamo al nostro disegno, con la casetta, l'uccellino e i fili d'erba. Si annoiano molto, perché hanno sempre le stesse cose da raccontarsi.

Qualcuno sta arrivando. È la tigre! Deve avere sbagliato strada, perché è tornata al punto di partenza. Ciò nonostante, sono contenti di vederla. Finalmente una novità!

La tigre ora è diventata la proprietaria della casetta. Certo, viaggerà ancora, perché ha scoperto che le piace molto. Però ha deciso di tornare nel luogo dove, in fondo, è più felice. Ora non si sente più fuori posto.

“Benvenuta! Però, non si è mai vista una tigre che vive in una casetta” brontolano, con aria pensosa.

“Ne avete vista una proprio ora” risponde la tigre. “Qualcuno deve pur cominciare!”.

E così ora, appeso sul frigorifero, c'è il disegno di una casetta. Dentro c'è una tigre con gli occhiali da sole, che annaffia i fiori sul davanzale della finestra.

Il bambino lo osserva soddisfatto.

È proprio un bel disegno.